



XXVII (2003)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO  
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXVII (2003)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

*In collaborazione con  
l' "Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale"*

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Valeria Poletto
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annalisa Vassallo - Segreteria

TRADUZIONE DEI RIASSUNTI

IN INGLESE: Maria Luisa D'Agostini

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
Piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751  
E-mail: [archeologicocividale@libero.it](mailto:archeologicocividale@libero.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario della



A cura di Claudio Mattaloni

## SOMMARIO

	pag.
RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Lisa Zenarolla</i> .....	9
NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE CINTE FORTIFICATE DI <i>FORUM IULII</i> ALLA LUCE DELLO SCAVO DI CASA CANUSSIO <i>di Luca Villa, Jacopo Bonetto</i> ....	15
LA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO A CIVIDALE DEL FRIULI, UN'IMPORTANTE SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA <i>di Isabel Ahumada Silva</i> .....	69
L'ISCRIZIONE DELLA PADELLA RINVENUTA NELLA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI LONGOBARDA DI SAN MAURO (CIVIDALE DEL FRIULI - UDINE) <i>di Sandro Colussa</i> .....	121
GLI AFFRESCHI ALTOMEDIEVALI DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE: NUOVI DATI DA RECENTI ANALISI DI LABORATORIO <i>di Aurora Cagnana, Stefano Roascio, Alessandro Zucchiatti, Alessandra D'Alessandro, Paolo Prati</i> .....	143
GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE: DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE <i>di Angela Borzacconi</i> .....	155
IL SALTERIO DI S. ELISABETTA DI TURINGIA <i>di Giuseppe Fornasari</i> .....	173
SALTERIO DI S. ELISABETTA. FACSIMILE DEL MANOSCRITTO CXXXVII DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI <i>di Giovanni Luca</i> .....	183
I CANTI DI UN GRADUALE CIVIDALESE. IL CODICE LXXIX DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Maurizio Brusatin</i> ..	189
<i>Testi delle conferenze su "La realtà archeologica cividalese":</i>	
LA PREISTORIA NEL FRIULI ORIENTALE <i>di Andrea Pessina</i> .....	207
LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE <i>di Silvia Pettarin</i> .....	217
L'IMPIANTO URBANO DI <i>FORUM IULII</i> IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI <i>di Sandro Colussa</i> .....	229
CIVIDALE LONGOBARDA: LE NECROPOLI, RILETTURE E RECENTI INDAGINI <i>di Isabel Ahumada Silva</i> .....	241
CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE: TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO <i>di Angela Borzacconi</i> .....	255
NOTIZIARIO <i>di Serena Vitri e Valeria Poletto</i> .....	265



ANGELA BORZACCONI

GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE:  
DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA  
DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE

Tra il 2001 e il 2002, in concomitanza ai lavori di ristrutturazione previsti da un piano di recupero edilizio avviato dalla Regione Friuli Venezia Giulia i locali delle sacrestie del Duomo di Santa Maria Assunta sono stati oggetto di alcuni saggi di scavo condotti con fondi ministeriali, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Gli elementi emersi dai sondaggi, recentemente resi noti in forma preliminare al III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale tenutosi a Salerno (1), sono tuttora in corso di definitiva elaborazione in vista di un'edizione integrale che comprenda anche la presentazione dei materiali rinvenuti.

Le indagini, effettuate presso uno dei punti nevralgici del tessuto urbano cividalese, hanno permesso di acquisire interessanti dati riguardo alle dinamiche insediative dell'areale adiacente al complesso episcopale, aprendo tutta una serie di problemi strettamente correlati tra loro, che rendono difficile una comunicazione semplice e chiara dei dati. Per tale motivo questo contributo intende presentare la periodizzazione della sequenza archeologica individuata evidenziando da un lato gli aspetti che potrebbero avere trovato un'adeguata rispondenza nei dati di scavo, dall'altro mettendo in risalto quelle che, al momento, permangono come lacune nella conoscenza storico-topografica di tutta quella zona sorta attorno, e in funzione, della cattedrale.

I sondaggi si sono incentrati sui tre vani che si susseguono d'infilata nel percorso interno che, fiancheggiando il lato orientale del portico adiacente l'edificio di culto (Sala delle prospettive, Sala degli affreschi), conduce alla terza stanza (Sala del coro), ubicata in diretta comunicazione con la zona presbiteriale (figg. 1-2). Nonostante la stretta vicinanza delle sale lo scavo ha restituito elementi riferibili ai medesimi contesti, verosimilmente residenziali, solo nei primi due vani (figg. 3-4). Del tutto diversa appare la situazione nella Sala del coro, costruita sull'antico cimitero rimaneggiato più volte nel corso delle varie sistemazioni della zona funeraria e caratterizzato, in virtù della sua vicinanza al fulcro sacrale, da un fittissimo assemblamento di sepolture (figg. 5-6).

Le potenzialità del deposito archeologico sono chiaramente enunciate dall'evidente complessità della sequenza strutturale e stratigrafica individuata. Sequenza che, pur mettendo in rilievo una prolungata frequentazione

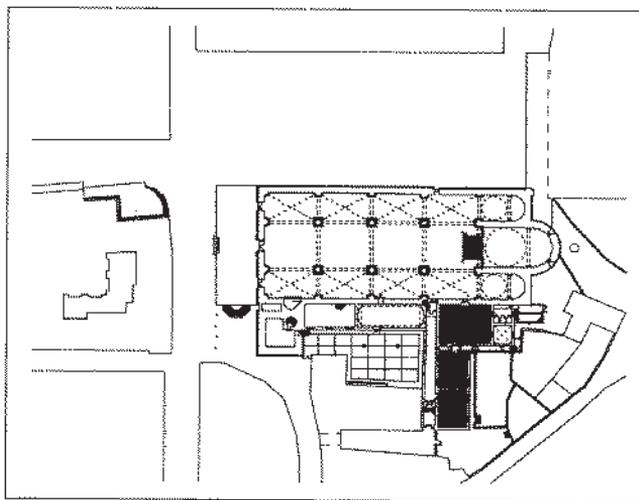


FIG. 1. Cividale del Friuli: Duomo di Santa Maria Assunta con ubicazione della zona di scavo.

dell'area, ne evidenzia anche una serie di elementi che potrebbero riferirsi a momenti di abbandono. L'articolazione delle attività edilizie, infatti, sembra rispecchiare le tormentate vicende costruttive del complesso di culto, note attraverso la documentazione storica e archivistica.

Le indagini non hanno restituito evidenze strutturali significative ad una comprensione delle fasi più antiche della cattedrale che, al momento, rimangono ancora abbastanza sconosciute.

Oltre ad una frequentazione di età imperiale (Periodo I), chiaramente desumibile da depositi stratigrafici cronologicamente omogenei - nonché da una significativa circolazione di reperti residuali e da una gran quantità di embrici e laterizi reimpiegati nelle costruzioni altomedievali - non sono stati rinvenuti resti strutturali in grado di far luce su eventuali preesistenze insediative di epoca romana (2).

Analogamente l'assenza di vere e proprie fasi edilizie risalenti all'età tardoantica non consente di offrire alcun contributo al problema della probabile origine paleocristiana dell'episcopio cividalese e delle strutture esistenti nell'ambito di tale complesso. È probabile che in quest'epoca l'area indagata non fosse interessata da fabbriche annesse ad un primitivo edificio di culto, la cui esistenza, sebbene tradita dalle fonti storiche e da alcuni sporadici rinvenimenti di arredo scultoreo recuperati in passato nell'area della cattedrale, non ha finora trovato adeguati riscontri archeologici (3).

Risulta di un certo interesse un gruppo omogeneo di tombe altomedievali, rinvenute nella Sala degli affreschi, da ricondurre alla necropoli che circondava l'edificio di culto coevo. Si tratta di un nucleo di sepolture, databile tra VI e VII secolo, costituito da tre inumazioni rispettivamente relative a due individui adulti (una femmina e un maschio, Tb. 2 e 3) e a un bambino (Tb. 1) (3).

I defunti erano sistemati, con analogo orientamento nord-sud, in fosse terragne attorniate da una serie di buche (r cm 15-20 ca.) di profondità variabile - alcune appena accennate, altre più profonde - che potrebbero essere ricondotte alle tracce lasciate da segnacoli (forse costituiti da ciottoli infissi nel terreno), oppure dai pali relativi ad una sorta di recinzione che chiudeva la zona sepolcrale di un eventuale nucleo familiare (4). Le fosse degli adulti, deposti supini con le braccia distese lungo i fianchi, erano caratterizzate dalla presenza di una camicia interna in ciottoli che ne rivestiva le pareti. Gli unici oggetti di corredo sono costituiti da un pettine in osso e un coltellino in ferro messi in luce presso il fianco sinistro dell'individuo adulto di sesso maschile.

All'esiguo corredo si contrappone un'evidente cura adoperata nella preparazione delle singole tombe e nello svolgimento dei cerimoniali funebri. Presso l'estremità di entrambe le fosse, infatti, e precisamente sul loro lato sinistro, si trovava un accumulo di materiale combusto e ceneri, probabilmente riferibile ad un fuoco rituale acceso in onore dei defunti, rispettando, in entrambe le sepolture, la medesima posizione. Frustuli carboniosi, mescolati a minuti frammenti ceramici e ossa animali, sono stati documentati anche sulla superficie del riempimento delle tombe e presso la quota di imposta delle fosse, nonché a diretto contatto con gli scheletri. Le tracce di combustione erano più evidenti sul defunto di sesso maschile, tanto da far supporre che, al momento dell'inumazione, si fossero praticati particolari cerimoniali legati all'ostentazione della salma, contrariamente alla sepoltura femminile forse deposta all'interno di un sudario, come rivelerebbe la posizione costretta dei piedi (5).

La tomba del bambino (Tb. 1), che presentava scarsissime tracce di carboni, ha restituito solo due frammenti di ossa animali (un dente e un astragalo, probabilmente di maiale) rinvenuti presso il cranio (6).

Purtroppo l'assenza di elementi maggiormente significativi dell'abbigliamento personale impedisce più puntuali argomentazioni sulla tradizione culturale di questi individui, tuttavia è probabile che questo gruppo di sepolture vada riferito a individui della popolazione romanza, anche se simili pratiche funerarie, attestate da una così consistente e articolata presenza di roghi, potrebbero rimandare ad usanze note presso la popolazione germanica e slava (7).

In ogni caso le sepolture in questione rientrano nell'ambito della zona funeraria messa in luce, a più riprese, nell'areale del duomo. Necropoli questa che assume una grande valenza nell'ambito di quella "stratificazione etnica" che si rese evidente proprio tra VI e VII secolo, allorché cominciarono ad inserirsi nel tessuto urbano, precedentemente utilizzato dalla sola popolazione locale, anche tombe longobarde (8).

È noto che le fonti attribuiscono al patriarca Callisto la fondazione della cattedrale e dell'annessa chiesa battesimale dedicata a San Giovanni verso il 737. È tuttavia del tutto probabile che tali realtà esistessero già dal V-VI secolo e che attorno a questa prima basilica si fosse sviluppata una zona cimiteriale (9). Rinvenimenti effettuati in passato nelle aree limitrofe alla basilica di Santa Maria Assunta (nella Piazza del Duomo, presso le zone adiacenti e, più recentemente, sotto il Palazzo dei Provveditori Veneti) avevano attestato, infatti, la

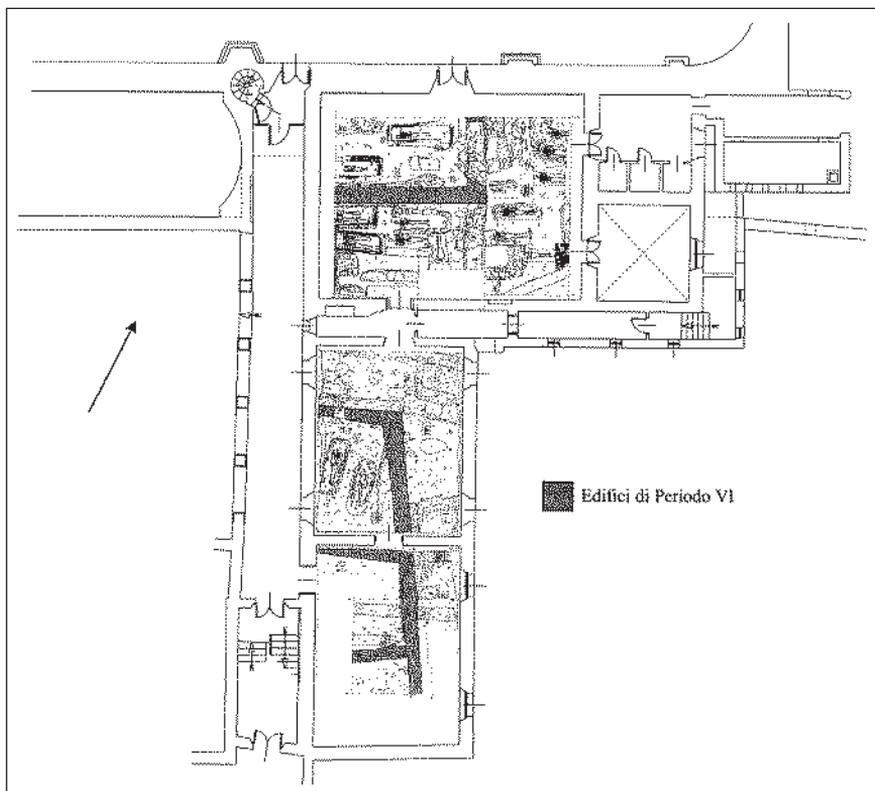


FIG. 2. Particolare delle sacrestie (dis. A. Borzacconi).

presenza di una necropoli già alla fine del VI secolo. Si tratta di sepolture costituite, per la maggior parte, da semplici inumazioni prive di corredo, con copertura in laterizi o con recinzione in ciottoli, riferite ad un gruppo sociale modesto, in qualche modo legato al centro episcopale, a cui ben presto si affiancarono alcune tombe con corredo tipicamente longobardo (10).

Le sepolture rinvenute nella Sala degli affreschi non trovano riscontro nei coevi contesti funerari cittadini, tuttavia non si esclude che la presenza di analoghe caratteristiche nei rinvenimenti effettuati tra XIX e XX secolo (quasi sempre frutto di scoperte fortuite esclusivamente rivolte ai reperti del corredo, piuttosto che all'aspetto rituale delle sepolture), possa essere stata tralasciata.

La particolarità di queste pratiche cerimoniali non è stata documentata neanche nell'ambito delle tombe, indicativamente attribuite all'epoca altomedievale, messe in luce presso la Sala del coro sorta in luogo del vecchio cimitero, la cui prolungata destinazione d'uso è indicata dalla complessa sequenza di inumazioni individuate (cfr. *infra*). Ad impedire l'estensione verso sud dell'area funeraria - utilizzata fino in epoca rinascimentale - fu, con ogni probabilità,



FIG. 3. Sala delle prospettive: planimetria finale dello scavo (dis. A. Borzacconi).

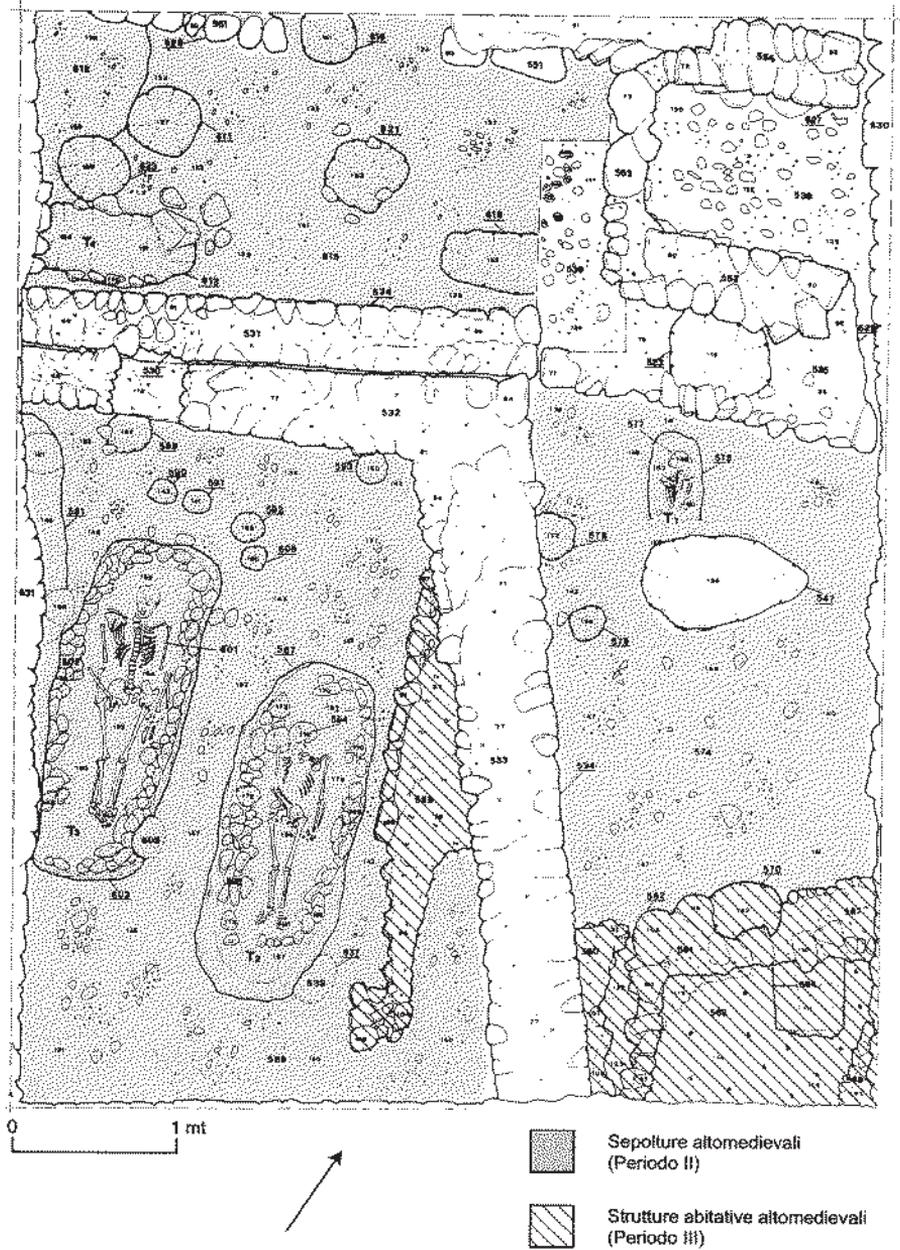


FIG. 4. Sala degli affreschi: planimetria finale dello scavo (dis. A. Borzacconi).

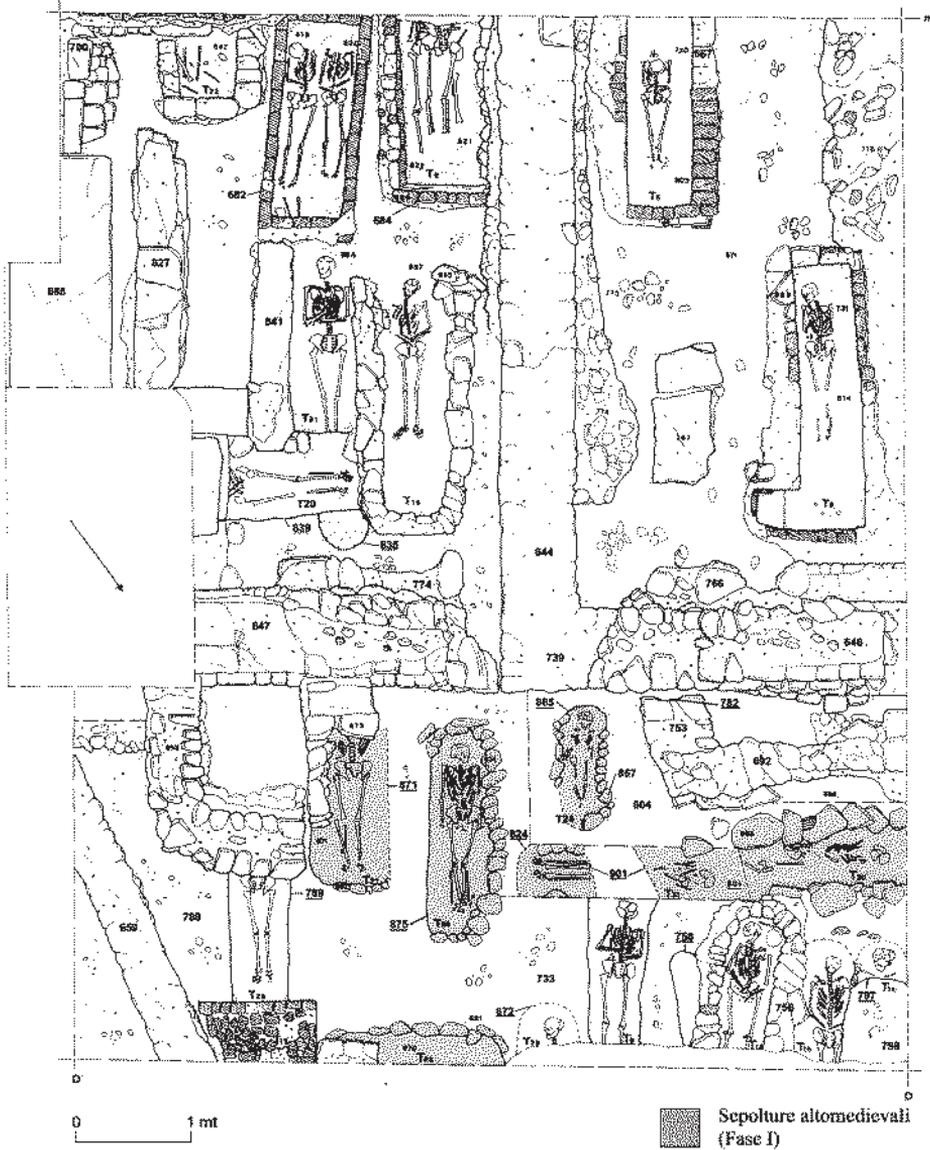


FIG. 5. Sala del coro: planimetria finale dello scavo (dis. A. Borzacconi).



FIG. 6. Sala del coro: panoramica dello scavo visto da sud (foto R. Mancuso)

la connotazione abitativa assunta dalla zona precedentemente interessata dalla necropoli di VI-VII secolo di cui le tre sepolture sopra menzionate costituiscono l'unico lembo conservato. Quest'ultimo, infatti, fu obliterata in seguito all'impianto di modeste unità abitative (Periodo III). Si tratta di strutture delimitate da murature in ciottoli di grandi dimensioni, legati da malte ad impasto grossolano, ricco di inclusi e chamotte, talvolta con l'inserimento di cordoli di argilla impastata con limo e frustoli di laterizi, secondo una tecnica molto spesso attestata in analoghe costruzioni dell'Italia settentrionale, soprattutto di VIII secolo (11). Queste costruzioni con spessore e caratteristiche tali da presupporre modesti elevati, erano corredate da pareti incannucciate e supporti lignei collocati nello spessore dei muri (12). La lettura planimetrica di queste evidenze, nonché una notevole assonanza nella tecnica costruttiva, consentono di stabilire una correlazione con una serie di strutture rinvenute nella Sala delle prospettive. Tale insieme strutturale inquadrabile in un unico periodo, ma forse relativo a più fasi edilizie, suggerirebbe spazi abitativi di ridotta superficie, con piani in acciottolato e battuti di malta, a cui si associa una tipologia di piano cottura basso, supportato da un allineamento di ciottoli di grandi dimensioni legati da malta e argilla sistemati su un riporto di ghiaia e limo.

Mentre le soluzioni abitative legate alla frequentazione altomedievale riflettono ancora espedienti modesti, che indicano impianti d'uso privato, è solo a partire dal Periodo IV che gli edifici individuati nelle aree adiacenti alla cattedrale - forse adibiti ad ambienti di servizio o connessi alla residenza del clero - documentano una più solida connotazione costruttiva, sebbene la sempli-

cità degli accorgimenti adottati e l'evidente disomogeneità di alcune soluzioni spaziali tradiscano ancora la mancanza di un progetto globale.

Nell'ambito di questo momento edilizio (inquadabile tra IX e XII secolo), si ascrivono due segmenti murari con paramenti in pietre accuratamente squadrate in associazione ad una sequenza di piani d'uso (costituiti da elementi in cotto o da lastre in pietra talora allettati su battuti di malta e/o sabbia) contraddistinti da numerosi rattoppi effettuati con laterizi frammentati e mediante tamponamenti in argilla.

A questa fase seguì un'ulteriore ristrutturazione ben evidenziata sia nella Sala delle prospettive che in quella degli affreschi (Periodo V). Nonostante il diverso orientamento assunto dalle strutture e il riscontro di una nuova serie di ricche pavimentali, tale intervento risponde, analogamente a quello di Periodo IV, a istanze limitate, piuttosto che a propositi organici. Interventi sparsi e frammentari che mirano a sistemazioni parziali, forse assoggettate a preesistenze strutturali ancora in uso.

Il solo in una fase successiva (Periodo VI) che gli edifici assumono un assetto architettonico che, per qualità costruttiva, scelte spaziali e caratteristiche edilizie rimanda ad un progetto unitario di un certo respiro, in relazione ad un probabile edificio di carattere "pubblico", legato al valore rappresentativo del contiguo polo culturale.

La nuova costruzione, totalmente omogenea, inglobò il tessuto strutturale preesistente, di cui si conservarono (almeno in parte) gli allineamenti rielaborati in nuove soluzioni spaziali. Il complesso, delimitato dal muro perimetrale che percorre le prime due stanze indagate, si articola in tre ambienti sviluppati verso ovest e connotati da una serrata sequenza di battuti pavimentali.

L'orizzonte cronologico offerto dai materiali datanti permette di inserire questa fase nell'ambito del XIII-XIV secolo e trova forse conforto nella documentazione storica, in particolare nella grande ricostruzione condotta, nella seconda metà del Duecento, dal patriarca Gregorio da Montelongo (13).

I dati archeologici si intrecciano ulteriormente alle fonti storiche, poiché la sequenza pavimentale menzionata appare tagliata da una fossa di grandi dimensioni riempita da materiale combusto e frammenti ceramici ascrivibili nell'ambito del XIV secolo che potrebbero rimandare al disastroso incendio che interessò l'area della cattedrale nel 1342 (14).

Gli elementi fin qui esposti non permettono di stabilire con precisione la destinazione d'uso degli edifici messi in luce al di sotto delle prime due stanze indagate, tuttavia l'evidente estensione di tali vani verso ovest consentirebbe di riferirli a quell'insieme strutturale citato dalle fonti e ubicato tra l'attuale sacrestia e il campanile. Si tratta di una serie di ambienti affacciati sul chiostro e costituiti da refettorio, dispensa (entrambi costruiti nel 1344) e dalle abitazioni dei canonici (distrutte, assieme alla biblioteca, nello stesso incendio del 1342) (15). Va ricordato, inoltre, che l'attuale Sala delle prospettive era conosciuta anche come Sala del Capitolo, una denominazione che potrebbe tradirne l'originaria funzione (16). Vi era dunque una serie di costruzioni e di spazi che formavano, assieme alla cattedrale, un unico, grande complesso.

I dati di scavo non offrono indicazioni per stabilire la dislocazione spaziale di tali edifici. Al momento non sussistono elementi per comprovare la validità delle tesi sostenute dallo Sturolo prima e da Ruggero della Torre poi, circa l'originario orientamento della cattedrale che, secondo tali studiosi, avrebbe dovuto avere una disposizione nord-sud.

La scarsa conoscenza archeologica dell'evoluzione planimetrica e strutturale della basilica non consente di comprovare in alcun modo tale conformazione, tuttavia non si esclude che, nel corso delle varie ricostruzioni a cui fu soggetta la fabbrica del duomo in periodo medievale, il complesso di culto avesse inglobato una preesistente costruzione disposta nord-sud (ubicata sul lato settentrionale della chiesa, verso il palazzo patriarcale) o che, piuttosto, l'edificio di culto si fosse dotato *ex novo* di un transetto (17).

Circondavano la cattedrale, infatti, anche una serie di cappelle e chiesette: la chiesa di Sant'Antonio e la chiesa battesimale di San Giovanni Battista (unite a formare un unico complesso nel 1463) sul lato ovest, mentre sul lato sud le cappelle di San Donato, di San Giusto e dell'Annunciazione (18). Non è improbabile che a una di queste cappelle sia da riferire l'edificio messo in luce nella Sala del coro. Tale costruzione, che si estende verso sud, potrebbe essere ascritta alla medesima riconfigurazione edilizia basomedievale delle strutture di Periodo VI individuate presso la Sala delle prospettive e la Sala degli affreschi, con cui presenta evidenti analogie di tecnica costruttiva e legante.

La fase successiva è datata solo alla seconda metà del Cinquecento (Periodo VII) evidenziando, in modo significativo, una lacuna nella frequentazione dell'area che sembra seguire le tormentate vicende legate al complesso architettonico del duomo. All'incendio del 1342 seguì il terremoto del 1348 che distrusse l'intero edificio di culto; l'epidemia di peste scoppiata nello stesso anno ritardò i lavori di ricostruzione che presero avvio solo agli inizi del secolo successivo, per subire un nuovo arresto a causa di altri sismi documentati nel 1448 e nel 1511, fino alla definitiva consacrazione della cattedrale avvenuta solo nel 1568 (19).

Ed è solo dopo la seconda metà del Cinquecento che si data, infatti, la sistemazione di riporti stesi ad uniformare le creste di distruzione dei muri dell'omogeneo complesso di Periodo VI, definitivamente obliterato dall'impianto delle attuali sacrestie pavimentate con tavelle di cotto (Sala prospettive) e cocciopesto (Sala affreschi) (20).

Nel corso del Settecento (Periodo VIII) i locali delle sacrestie furono oggetto di ulteriori rimaneggiamenti, in concomitanza alla grande ristrutturazione del complesso culturale (21). Si trattò di lavori di ampia portata, tesi ad un generale rinnovamento del Duomo, sia dal punto di vista strutturale, che degli arredi. Nell'interro delle pavimentazioni cinquecentesche della Sala affreschi e della Sala prospettive, funzionale alla messa in opera dei nuovi piani d'uso settecenteschi, sono stati rinvenuti numerosi elementi scultorei altomedievali e medievali (frammenti di plutei, pilastri, colonnette). Si segnala, in particolare, un frammento di scultura raffigurante un volto, verosimilmente maschile, forse

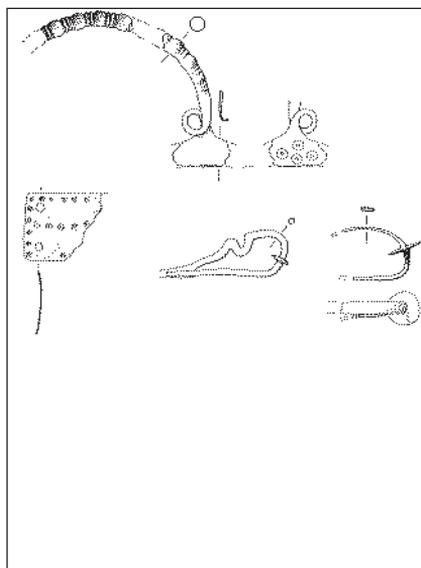


FIG. 7. Frammento di scultura rinvenuto nella Sala degli affreschi.

relativo alla decorazione di una mensola o di un altarino riconducibile ad un ambito culturale di XIII-XIV secolo (fig. 7) (22).

Nella Sala del coro, invece, la pavimentazione settecentesca in marmo fu realizzata direttamente al di sopra di un piano in malta e cocciopesto ricondotto al XVI secolo che costituisce un termine *ante quem* per il cimitero messo in luce al di sotto di tale stanza: “lungo questo lato della chiesa vi aveva il cimitero, dal quale girando l’abside di due faccie riusciva la processione alla corte quadra patriarcale fornita di portici” (23).

Questa sala, l’area più prossima all’edificio di culto vero e proprio, era estremamente compromessa dall’impianto del cimitero che intaccò alcuni residui strutturali di difficile lettura che sembrano proseguire oltre il limite occidentale dell’area di scavo, verso l’attuale abside. Tali resti potrebbero con ogni probabilità essere ricondotti alle fasi edilizie più antiche della basilica, il cui termine *ante quem* è indicato dalle più antiche sepolture documentate, genericamente riferite ad un ambito altomedievale, che tagliano le fosse di spoglio di queste murature.

Nella Sala del coro sono state messe in luce ventisette tombe (per un totale di trentuno individui rinvenuti in connessione primaria) distribuite in una complessa scansione temporale.

Nella maggior parte dei casi l’assenza di corredo rende difficile una collocazione temporale assoluta. Sulla base dei rapporti stratigrafici, della quota di imposta della fossa e della tipologia tombale si è tentato di individuare una sequenza - per lo meno relativa - delle deposizioni, circoscrivendo insieme omogenei di inumazioni. Ad una fase altomedievale, ancora non del tutto precisata nei suoi termini

cronologici, è infatti possibile inserire due gruppi di sepolture inquadrabili in un ambito altomedievale, il cui termine *post quem* è stato fissato nel VII secolo. Un primo insieme è costituito da tombe deposte nord-sud, prive di corredo (Tb. 26, 30, 31) delimitate da evidenti elementi di reimpiego (pietre quasi sbazzate e frammenti di laterizi ed embrici di età romana).

Un secondo raggruppamento (Tb. 24, 27, 28), connotato da recinzioni in ciottoli di piccole e medie dimensioni, presenta un orientamento est-ovest. In particolare l'individuo subadulto della Tb. 24 era l'unico a possedere oggetti personali: una selce e una lamina in ferro (probabile rasoio o coltellino).

A questa prima fase cimiteriale seguì una fase, di difficile determinazione cronologica, alla quale è possibile attribuire alcune tombe in semplici fosse terragne, orientate est-ovest, talora provviste di precarie recinzioni con frammenti di laterizi (Tb. 25, 29, 9, 14, 15). In alcuni casi le sepolture erano associate a segnacoli costituiti da lastre di pietra infisse (Tb. 14, 15) o a buche di palo abbastanza profonde (Tb. 9), probabilmente destinate all'alloggiamento di croci lignee.

Ad un'epoca successiva, riconducibile nell'ambito del XIV secolo (o comunque di poco anteriore), potrebbero rimandare le tombe distinte da una recinzione in muratura, costituita da ciottoli e lastre di pietra legati da malta di calce molto tenace (Tb. 12, 19). Forse in questa fase si colloca anche la Tb. 21, inserita nello spazio tra la tomba in muratura Tb. 19 e un blocco lapideo, forse destinato alla separazione dei loculi.

Ad una fase pre-cinquecentesca sono state attribuite quattro tombe in muratura di laterizi messe in luce rispettivamente a nord e a sud della struttura US 644, delimitando un ambiente che si sviluppa verso nord-ovest (cfr. Periodo VI). Alla rasatura di questo muro si sovrappose, in epoca bassomedievale, un allineamento di ciottoli di grandi dimensioni che trova una perfetta corrispondenza simmetrica in un'analogia sistemazione posta a sud. Si tratta di strutture di difficile interpretazione, la cui tecnica costruttiva farebbe pensare a probabili altaroli, o eventuali basamenti funzionali ad una riconfigurazione dell'edificio di Periodo VI, sistemato in alzato (US 648, 766) ed ampliato verso sud (US 647, 774).

Le quattro tombe in laterizi (Tb. 5, 6, 7, 8) verrebbero dunque a posizionarsi rispettivamente all'interno e all'esterno di un preesistente edificio, rasato e adottato come base per l'impianto di probabili cappelle funerarie destinate a sepolture privilegiate. Contestualmente l'area esterna a queste cappelle, verso nord-est, fu sistemata con camminamenti delimitati da cordonature in ciottoli che affiancavano una canalizzazione per il convoglio dell'acqua piovana, forse messa in opera per evitare l'allagamento delle zone più depresse del cimitero.

Le sepolture in muratura di laterizi, che rappresentano le tombe più tarde rinvenute nell'area cimiteriale, avevano una forma quadrangolare, fatta eccezione per la Tb. 6, conformata a "L" e provvista di uno scalino, forse dovuto alla periodica manutenzione della tomba.

La disamina dei materiali recuperati nei riempimenti di tali strutture fa supporre

l'esistenza di almeno due fasi di inumazione: le tombe, utilizzate come luogo di sepoltura primario nel corso del Trecento, furono poi destinate a ossari nel XVI secolo.

Le deposizioni primarie erano singole (Tb. 5, 6) e doppie, nel caso di individui, forse legati da vincoli parentali, rinvenuti affiancati (Tb. 7) e sovrapposti (Tb. 8). In particolare presso gli inumati della Tb. 7 (un ragazzo e una donna di giovane età) sono stati prelevati numerosi campioni di tessuto relativo al vestiario, ricamato con fili dorati. Anche la presenza, presso lo scheletro femminile, di un elemento d'oro (probabilmente relativo alla decorazione della veste o dei capelli), di una serie di bottoni sferici in argento e di un ferma-maniche, pure in argento, a forma di fiore multipetalo, nonché di una fibbia in bronzo presso lo scheletro maschile, rimanderebbero ad un ceto sociale abbastanza elevato (24).

Alla fase più tarda delle tombe in laterizi va forse inserita la Tb. 18, connotata dalla sovrapposizione, forse contemporanea, di cinque individui subadulti (due neonati e tre bambini di età non superiore ad un anno). Questa tomba, localizzata ad ovest della Tb. 21 (alla quale si sovrappone) è stata rinvenuta in quota con il bordo della tomba in laterizi Tb. 7 a cui si appoggiava. Non si esclude che tale concentrazione di bambini, attestata solo in questo punto del cimitero, fosse legata alla presenza di un'area appositamente destinata ad accogliere gli individui ancora esenti dal sacramento del battesimo.

Le sepolture messe in luce sono state oggetto di analisi antropologiche e paleopatologiche da parte della Cattedra di Anatomia umana dell'Università degli Studi di Udine, attualmente in corso di pubblicazione.

Il campione, scelto tra le sole sepolture primarie, ha fornito dati molto interessanti circa stile di vita, patologie, età di morte degli individui rinvenuti. Sono stati studiati ventisette individui di cui sette di età inferiore ai 5 anni, un preadolescente, un adolescente, diciotto adulti (di cui nove di sesso maschile e nove di sesso femminile). Cinque donne risultano decedute prima dei 35 anni, mentre in un solo individuo di sesso maschile è stata calcolata un'età di morte inferiore a questa soglia di età. Gli elementi emersi sono strettamente compatibili con i dati storici che conferiscono alla donna medievale il ruolo di precoce moglie e madre: parti ed allattamenti ripetuti con conseguente debilitamento fisico e complicanze erano spesso causa di morte in giovane età. È interessante infine notare che tra gli adulti cinque risultano avere un'età superiore ai 65 anni (una donna e quattro uomini), probabile indice di una discreta qualità della vita, nonostante tra le patologie rilevate spicchi la presenza di lesioni artrosiche, anche in soggetti non anziani, testimonianza di una vita piuttosto impegnativa dal punto di vista fisico (25).

Tutti i dati raccolti nel corso di questo scavo, sia di tipo archeologico che antropologico, rappresentano sicuramente un significativo contributo alla conoscenza della città e del suo popolamento. L'intervento ha permesso, non tanto di risolvere, quanto di mettere a fuoco alcune problematiche legate all'evoluzione del complesso episcopale, nonché alla dislocazione spaziale degli edifici annessi.

Le “finestre archeologiche” aperte su un’area così complessa, ubicata a diretto contatto con la fabbrica del duomo, hanno portato alla luce sovrapposizioni strutturali e stratigrafiche molto articolate, talora difficili da interpretare soprattutto in quanto restituite da contesti che ci pervengono mutili o frammentari. Tali sequenze acquistano dunque valore documentario allorchè vengono inserite in una maglia di conoscenze che permetta di decodificare, almeno in parte, i dati puramente materiali. Nel caso specifico del duomo si rende evidente come il tessuto cognitivo di base sia scarso, lacunoso e non adeguatamente intrecciato ad uno spoglio sistematico delle fonti. A ciò si aggiunge la mancanza di recenti indagini archeologiche nell’area in questione e, soprattutto, la necessità di una sistematica revisione dei vecchi dati di scavo.

## NOTE

- (1) BORZACCONI et al. 2003, pp. 46-53. Un ulteriore resoconto dei sondaggi, ancora in corso, era comparso nel Notiziario Archeologico di Aquileia Nostra, cfr. BORZACCONI 2002, cc. 715-721.
- (2) Le evidenze più antiche, inquadrabili in un orizzonte compreso tra I e II secolo d. C., sono state documentate in situ solo nella Sala delle prospettive. Nell'ambito di questa fase non è stato intercettato alcun elemento strutturale ma solo una serie di strati di riporto, forse sistemati a livellare le difformità del substrato naturale, caratterizzati dalla presenza di materiale ceramico cronologicamente omogeneo che attesta una frequentazione dell'area avvenuta in età imperiale (Periodo I). Tale situazione non trova alcuna corrispondenza nella sala adiacente in cui la prima frequentazione attestata è riconducibile all'epoca altomedievale, allorchè l'area in questione acquisì una destinazione funeraria (Periodo II).
- (3) CECHELLI 1943, pp. 65-66, LUSUARDI SIENA, PIVA 2001, pp. 495-498.
- (4) Non si esclude che tali tracce siano relative ai sostegni di una copertura in legno delle tombe, del tipo "a capanna", anche se la tradizione pannonica di tali sistemazioni non trova, al momento, riscontro in altri elementi che potrebbero avvalorare la cultura longobarda degli inumati, cfr. GIOVANNINI 2001, p. 631.
- (5) A contatto dello scheletro femminile la quantità di resti carboniosi e ceramici è nettamente inferiore rispetto a quella rinvenuta nella sepoltura maschile, tanto da far supporre che, in questo caso, la cerimonia si fosse limitata all'accensione del rogo posto lateralmente alla tomba.
- (6) Sono da associare allo stesso ambito funerario, magari supponendo particolari strutturazioni dell'area legate ad esigenze rituali, anche ulteriori buche (f cm 40 ca., con una profondità di circa 20 cm), riconosciute al limite nord-ovest della stessa stanza, in associazione a piccole fosse vuote, verosimilmente tombali, forse profanate in antico. Una di queste, ubicata al margine ovest di scavo (Tb. 4), conteneva minuti frammenti ossei, di difficile lettura tafonomica, ed era affiancata da una buca di una certa profondità (cm 60), nel cui riempimento è stato rinvenuto un coltellino in ferro.
- (7) GIUNTELLA 1998.
- (8) BROZZI 1979, pp. 81-107; AHUMADA 1998, pp. 143-160; GIOSTRA 2002, p. 25.
- (9) Paolo Diacono riferisce che Callisto, giunto a Cividale, scacciò il vescovo Amatore, stabilendosi nel suo palazzo, cfr. *Historia Longobardorum*, VI, 51. È quindi del tutto probabile che la città, già prima dell'VIII secolo, possedesse una residenza vescovile, una cattedrale e un battistero. Inoltre, alcuni rinvenimenti -purtroppo privi di contesto- effettuati all'inizio del secolo scorso nell'area del Duomo (frammenti scultorei di V-VI secolo) potrebbero indicare l'esistenza di una basilica anteriore a quella che la tradizione riconduce alla fondazione di Callisto, cfr. BROZZI 1979, p. 95, LUSUARDI SIENA, PIVA 2001, pp. 495-498.
- (10) Cfr. BROZZI 1973, pp. 1135-1151; BROZZI 1974, pp. 471-479; AHUMADA 1998, pp. 153-154; BROGIOLO 2001, pp. 373-374.
- (11) BROGIOLO 1994.
- (12) Va sottolineato che il rinvenimento di buche di palo nelle rotture dei muri stessi potrebbe indicare sistemazioni precarie successive al degrado delle unità abitative, tuttavia soluzioni strutturali di questo tipo sono note anche da altri contesti coevi, tali da far supporre dispositivi contestuali all'impianto originario, cfr. BASSI CAVADA 1994.
- (13) BROZZI 1979.
- (14) STUROLO 1776.
- (15) JULIANI CANONICI 1905, p. 107.
- (16) MUTINELLI 1956, p. 31.
- (17) Cfr. STUROLO 1776, DELLA TORRE 1910-1911, p. 238. A tale proposito cfr. anche LUSUARDI SIENA, PIVA 2001, pp. 494-495.
- (18) GRION 1899, pp. 330-334.
- (19) GRION 1899, BROZZI 1979, BROZZI 1990.
- (20) Tali pavimentazioni, infatti, sono state riconosciute in fase con i perimetrali attualmente visibili che potrebbero dunque essere riferiti, almeno nell'impianto originario, alla ricostruzione cinquecentesca, anche se di certo furono restaurati in alzato nel corso della ristrutturazione edilizia del XVIII secolo.
- (21) MUTINELLI 1956.
- (22) *Venzon* 1971, p. 155.
- (23) GRION 1899, p. 334.

(24) Analoghe tombe in laterizi furono messe in luce nel corso di alcuni sondaggi effettuati nel 1958 nel chiostro adiacente alle sacrestie da Mario Brozzi che le attribuì ad un ambito cronologico di XVII secolo, sulla base di alcuni frammenti di ceramica cinquecentesca che, tuttavia, potrebbero essere stati recuperati nei riporti soprastanti, cfr. B. M.A.N.C., M./I, cart. 21, fasc. 7.

(25) Per quanto riguarda i subadulti è stato possibile determinare il sesso solo nel caso del preadolescente che è risultato di sesso maschile. Una preliminare disamina dei resti scheletrici, a cura di P. Saccheri e L. Travan è comparsa nel contributo scientifico presentato al III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale di Salerno, cfr. BORZACCONI et al. 2003. Lo studio dei resti sarà oggetto di una prossima pubblicazione da cui sono tratte alcune informazioni, gentilmente anticipate dalle autrici che ringrazio per la cortese disponibilità.

## BIBLIOGRAFIA

- AHUMADA SILVA 1998 I. AHUMADA SILVA, 1998, *Sepulture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale del Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo*, 1998, pp. 143-160.
- BASSI, CAVADA 1994 C. BASSI, E. CAVADA, *Aspetti dell'edilizia residenziale alpina tra l'età classica e il medioevo: il caso trentino*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, 4° Seminario sul antico e l'alto medioevo in Italia centro-settentrionale (Monte Barro - Galbiate, 24-26 ottobre 1996), a cura di G. P. Brogiolo, "Documenti di Archeologia", 4, 1994, pp. 115-134.
- BORZACCONI 2002 A. BORZACCONI, *Cividale del Friuli. Duomo di Santa Maria Assunta. Sondaggi archeologici 2001-2002*, in Notiziario Archeologico, "Aquileia Nostra", LXXIII, 2002, cc. 715-721.
- BORZACCONI et al. 2003 A. BORZACCONI, A. CAGNANA, S. LUSUARDI SIENA, P. PIVA, P. SACCHERI, L. TRAVAN, *Gli scavi nelle sacrestie del Duomo di Cividale del Friuli*, in III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, a cura di R. Fiorillo e P. Peduto (Salerno 2-5 ottobre 2003), Firenze, 2003, pp. 46-53.
- BROGIOLO 1994 G. P. BROGIOLO, *L'edilizia residenziale tra V e VIII secolo: un'introduzione*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, 4° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro-settentrionale (Monte Barro - Galbiate, 24-26 ottobre 1996), pp. 7-14.
- BROGIOLO 1999 G.P. BROGIOLO, *Urbanistica di Cividale Longobarda*, in *Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, 1999, pp.357-386.
- BROGIOLO 2001 G. P. BROGIOLO, *Urbanistica di Cividale longobarda*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del Congresso Internazionale di studi sull'Altomedioevo (Cividale del Friuli - Bottenico di Moimacco, 24-29 settembre 1999), pp. 357-385).
- BROZZI 1958 M. BROZZI, *Relazione sugli scavi presso il chiostro del Duomo*, B.M.A.N.C., A.M./I, cart. 21, fasc. 7.
- BROZZI 1973 M. BROZZI, *Schede di Archeologia Longobarda in Italia*, in "Studi Medioevali", 1973, vol. II, pp. 1135-1151.
- BROZZI 1974 M. BROZZI, *Topografia e struttura dei cimiteri longobardi in Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, in *La civiltà dei Longobardi in Europa*, Atti del Convegno Internazionale (1971), Roma, 1974, pp. 471-479).
- BROZZI 1979 M. BROZZI, *La chiesa di San Giovanni Battista a Cividale*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIX, pp. 81-107.
- BROZZI 1990 M. BROZZI, *Cividale alle soglie del Medioevo (XI-XII sec.)*. *Appunti e notizie*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LXX, 1990, pp. 49-89.

- Cividale longobarda* 2002 *Cividale longobarda. Materiali per una rilettura archeologica*, a cura di S. Lusuardi Siena, Milano, 2002.
- DELLA TORRE 1910-1911 R. DELLA TORRE, *Di due chiese medievali cividalesi demolite nel 1631*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", VII, pp. 237-245.
- DE RUBEIS 1740 F.G.B.M. DE RUBEIS, *Monumenta Ecclesiae Aquileienseis*, 1740.
- GIOSTRA 2002 C. GIOSTRA, *L'archeologia funeraria in età longobarda*, in *Cividale longobarda* 2002, pp.23-40.
- GIOVANNINI 2001 A. GIOVANNINI 2001, *La necropoli altomedievale di Romans d'Isonzo, in Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del Congresso Internazionale di studi sull'Altomedioevo (Cividale del Friuli-Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999), pp. 595-654.
- GIUNTELLA 1998 A. M. GIUNTELLA, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo* 1998, pp. 61-75.
- GRION 1899 G. GRION, *Guida storica di Cividale e del suo distretto*, Cividale, 1899.
- IULIANI CANONICI 1905 JULIANI CANONICI, *Civitatensis Chronica (1252-1364)*, a cura di G. Tambara, RIS, 24, XIV, Città di Castello, 1905.
- LUSUARDI SIENA, PIVA 2001 S. LUSUARDI SIENA, P. PIVA, *Scultura decorativa e arredo liturgico a Cividale e in Friuli tra VIII e IX secolo*, in *Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp.493-594.
- MUTINELLI 1956 C. MUTINELLI, *Il Duomo di Cividale*, Udine, 1956.
- Sepulture tra IV e VIII secolo* 1998 *Sepulture tra IV e VIII secolo*, Atti del VII Seminario su "Tardo Antico e Alto Medioevo", (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), a cura di G. P. Brogiolo, G. cantino Wataghin, in "Documenti di Archeologia", 13, Mantova, 1998.
- STUROLO 1776 G. STUROLO, *Memorie storiche cividalesi*, B.M.A.N.C..
- Venzon* 1971 AA.VV., *Venzon*, 48° Congr s Societ t Filologicje Furlane, Udine, 1971.

**Riassunto**

Gli scavi condotti nei tre vani delle sacrestie del duomo di Santa Maria Assunta (2001-2002) hanno permesso di acquisire interessanti dati riguardo alle dinamiche insediative dell'areale adiacente al complesso episcopale. La sequenza stratigrafica individuata attesta una prolungata frequentazione dell'area, connotata da numerosi interventi edilizi alternati a fasi di abbandono. Evidenze che sembrano rispecchiare le tormentate vicende costruttive del duomo, note attraverso la documentazione storica e archivistica.

Nelle prime due sale (Sala delle prospettive e Sala degli affreschi) lo scavo ha restituito una serie di strutture riferibili a contesti residenziali pertinenti a edifici sorti in funzione della cattedrale, mentre nella terza sala (Sala del coro), ubicata in diretta comunicazione con la zona absidale dell'edificio di culto, è stata messa in luce parte dell'antico cimitero, utilizzato dall'epoca altomedievale e definitivamente dismesso nel XVI secolo. Risulta di un certo interesse un nucleo omogeneo costituito da tre inumazioni, rinvenute nella Sala degli affreschi, da ricondurre alla necropoli che tra VI e VII secolo circondava la cattedrale. Si tratta di sepolture presso le quali sono state identificate tracce di rituali funebri legati alla presenza di roghi, nonché una serie di elementi che farebbero pensare ad un'organizzazione dello spazio cimiteriale attraverso segnaicoli, recinti, strutture lignee.

**Abstract**

The excavations carried out in the three rooms of the sacristy of Santa Maria Assunta cathedral (2001 – 2002) led to the acquisition of interesting data concerning the settling dynamics of the area adjoining the episcopal complex. The stratigraphic sequence observed testifies a prolonged frequenting of the area, characterised by many building interventions alternated by phases of abandonment. Evidences that seem to reflect the tormented building events of the cathedral, well known through the historical and archival documentation.

In the first two rooms (the room of perspectives and the fresco room) the excavation has returned a series of structures referring to residential units pertaining to buildings erected in connection with the cathedral; while in the third room (room of the choir), directly communicating with the apsidal area of the religious building, part of the ancient cemetery, in use from the early Middle Ages and definitively dismissed in the XVI century, has been brought to light.

Of considerable interest appears to be a homogeneous group consisting of three burials, discovered in the fresco room, leading back to the necropolis which surrounded the cathedral between the VI and VII centuries. Close to these burial places, traces of funeral rituals connected with the presence of pyres have been identified, as well as a series of elements which would lead to think about an organisation of the cemetery space through marks, fences and wooden structures.

*Finito di stampare nel settembre 2004  
dalla Juliagraf di Premariacco (UD)*